

L'accompagnamento spirituale

Riflessioni tratte da:
Paolo Gambini, In cerca di autenticità. Itinerario spirituale per giovani cristiani.
Elledici

Non è possibile crescere da soli. Nessuno può essere maestro di se stesso.
Specie nella fede! La fede ha bisogno di essere condivisa.
Gesù stesso indica il criterio della compagnia fondando una comunità di apostoli.
Nella Bibbia, come nella storia della Chiesa, sono infiniti gli esempi di persone che sono cresciute nella fede vivendo una profonda comunione spirituale con altri fratelli o sorelle.

Il criterio della compagnia

È interessante come Gesù all'annuncio abbini sempre la proposta della sua amicizia.
Sa benissimo, infatti, che al di fuori di una relazione affettivamente significativa non esiste comunicazione profonda. Per poter condividere la propria realtà essenziale c'è bisogno di una fiducia reciproca. Così Gesù non fa prediche.

Egli si prende a cuore le persone, si fa carico delle loro esistenze, si prende cura di loro.
Le sue parole cercano il cuore, l'incontro.
I suoi sono gesti di amicizia.

Incontra Zaccheo, «lo strozzino», e gli chiede di entrare in casa sua (Lc 19,1-10).

Alla samaritana domanda un po' d'acqua e, contro ogni consuetudine, si ferma a parlare con lei (Gv 4,1-40). Non condanna la donna adultera. Mentre gli altri la vogliono lapidare, lui, in silenzio le resta accanto. Non la giudica. Solo alla fine, la invita a cambiare vita (Gv 8,1-11).

Gesù è amico di Lazzaro e delle due sue sorelle, Marta e Maria (Gv 11,5). Alla morte di Lazzaro rischia la sua vita pur di correre alla tomba dell'amico.

E' soprattutto verso gli apostoli che Gesù dimostra la sua amicizia. Sono i suoi compagni di vita (Mc 3,14). Gesù è paziente nell'istruirli, dolce nel correggerli, affettuoso e premuroso nelle loro fatiche. Non rinnega la sua amicizia anche se questi si dimostrano spesso gretti, litigiosi, invidiosi, incapaci di capire. Anche nel momento estremo del tradimento continua a chiamarli «amici» (Lc 22,48).

Così anche la prima Chiesa è fondata sul criterio della compagnia e dell'amicizia. È una comunità dove i cristiani vivono fraternamente: insieme pregano, ascoltano la Parola, celebrano la cena del Signore, si scambiano quanto possiedono con gioia e semplicità di cuore (At 2,42-47).

La difficoltà di trovare una guida spirituale

La fede ha bisogno di essere raccontata in un clima di reciproca accoglienza e condivisione. Varie volte Gesù raduna gli apostoli per poi parlare più intimamente con loro. C'è un brano del Vangelo molto umano in cui Gesù, dopo aver inviato a predicare i discepoli a due a due, sembra radunarli attorno a sé perché ognuno possa raccontare e testimoniare la presenza provvidente del Padre nella propria esperienza (Lc 10,17-24).

Purtroppo in alcune nostre comunità cristiane sembra esser venuto meno il criterio della compagnia. Uno dei motivi che porta persone ad abbandonare la Chiesa è perché in essa non ci si sente accolti e valorizzati. Per fortuna questa situazione non è generale. Esistono, infatti, all'interno della comunità ecclesiale gruppi, associazioni e movimenti in cui giovani e adulti hanno la possibilità di esprimere e condividere la propria fede.

Sono in aumento i giovani, che sono alla ricerca di persone con le quali confrontarsi, alle quali poter raccontare la propria esperienza.

Ragazzi e ragazze desiderosi di intraprendere un cammino di direzione spirituale ma che si lamentavano di non aver trovato preti e adulti disponibili.

Nonostante tutto ciò, è pur vero che in ogni diocesi, in ogni città, in ogni comunità la provvidenza pone persone disposte all'ascolto.

I protagonisti della direzione spirituale

Lo scopo principale della direzione spirituale è quello di facilitare la relazione con Dio. Il suo obiettivo è quindi lo stesso della vita spirituale: l'incontro e la sequela di Cristo, il discernimento della volontà di Dio, la pienezza della vita cristiana.

I suoi protagonisti sono tre: lo Spirito Santo, il direttore spirituale e la persona che desidera essere accompagnata.

◊ Lo Spirito Santo è la vera guida che agendo nell'intimo del nostro cuore ci assimila a Cristo orientandoci verso il Padre.

La persona e chi l'accompagna sono chiamate a leggere ed interpretare i suoi segni. E' proprio questa docilità allo Spirito Santo a porre una netta distinzione tra la direzione spirituale e qualsiasi altra forma di relazione di aiuto. Essa, infatti, è molto di più di un aiuto a livello psicologico, di un consiglio, di un dialogo o di un incoraggiamento. Essa si radica nell'azione dello Spirito, unica vera guida della crescita interiore.

◊ Il secondo protagonista della direzione spirituale è la persona. Nessuno può sostituirsi al timone della propria vita.

◊ Il compito della guida spirituale sarà solamente quello di favorire l'apertura allo Spirito Santo. Essa non dovrà né prendere il posto della persona accompagnata né quello dello Spirito Santo ma semplicemente essere docile a quest'ultimo per facilitare il progresso spirituale.

Il «compagno di viaggio» che si sceglie deve essere una persona che ispira fiducia, col quale ci si sente a proprio agio e che sa farsi da «specchio» rivelando con molta sincerità ciò che non si riesce a vedere di se stesso.

Alcune caratteristiche essenziali per una guida: che sia un uomo o una donna di Dio, schietto e capace d'ascolto.

La guida può essere un prete ma non necessariamente.

Infatti la direzione spirituale non corrisponde alla confessione. Il padre o la madre spirituale può essere anche una suora o un laico. Basta che sia un uomo una donna umanamente e cristianamente maturo.

Attenzione!

Nel cammino di direzione spirituale è importante:

1. dare fiducia alla guida
2. aver voglia di camminare
3. la schiettezza

Alcuni consigli pratici

1. Frequenza, scegliere dei tempi fissi.

2. Preparare l'incontro con la preghiera e con un tempo personale per riflettere e annotare sul proprio quaderno spirituale quanto si vorrà dire o chiedere.

3. Cosa dire.

Ogni dimensione, specie se quotidiana, può essere importante, da trattare nella direzione spirituale. Nel cammino interiore, infatti, l'individuo vuole porre sotto l'azione dello Spirito tutta la sua persona, tutta la sua vita.

4. Impegni concreti

Ogni incontro con la guida deve concludersi con una scelta concreta, in un impegno che, anche se piccolo, aiuti a cambiare.

5. Infine non dimenticare di ringraziare il Signore per quanto si è ricevuto.